



Carissimi Confratelli

Giovedí 14 di giugno alle ore 11, volava al cielo la bell'anima del buon Confratello Professo Perpetuo:

## Sac. Tommaso Bruzzone

*d'anni 58*

Travagliato da tempo da un male che veniva minando la sua robusta fibbra per cui a nulla valsero le piú assidue cure dei facoltativi, né i consigliati cambi d'aria; aggravatosi il male fu improvvisamente colto da grave crisi fin a toglierli l'uso della parola, e ciò quando copriva la carica di prefetto nel collegio di S. Giovanni Evangelista, nel quartiere denominato la Boca.

Riavutosi alquanto senza però recuperare l'uso della parola, venne assegnato a questa casa, dove fu accolto con tenero affetto e dolce caritá da tutti i confratelli che egli sempre seppe edificare con l'esatta osservanza religiosa e con la pratica delle piú belle virtú e specialmente con quella della pazienza di cui diede specchiatissimo esempio, perché non potendosi esprimere con la parola trovavasi sovente sottomesso a durissima prova.

Nacque il caro Don Bruzzone a Sestri Ponente da Leone e Luigia Repetto, il 16 di maggio del 1877.

Ricevette l'abito clericale dalle mani del servo di Dio Don Michele Rua, di venerata memoria, il 6 di novembre del 1895. Fece la sua professione perpetua il 26 di aprile del 1897 e in questo stesso anno partí come missionario per l'Argentina ove venne ordinato sacerdote il 23 di febbraio del 1902 da quel grande amico che fu dei figli di Don Bosco l'Arcivescovo di Buenos Aires, S. E. Mons. Mariano Antonio Espinosa.

---

Studente in Valsalice, come già dissi, fece dimanda d'essere ammesso come missionario ed il carissimo Don Rua, desideroso di fare un regalo, diceva, a Don Vespignani, elesse uno stuolo di bravi missionari, tra cui il nostro Don Bruzzone, che accompagnato dallo scrivente e da Don Pedemonte venne a rinforzare il personale, in quei tempi scarso in questa ispettoria e nella missione del Cardinale Cagliero nella Patagonia; tutti fecero

eccellente riuscita e furono per le nostre case e missioni una vera rinnovazione dello spirito del nostro santo Fondatore.

Il nostro Don Bruzzone, come i suoi compagni, benché ignorassero ancor la lingua spagnuola, generosamente si misero all'opera senza punto badare a difficoltà nell'assistenza, nelle scuole e nei oratori festivi.

Don Bruzzone cominciò la sua missione come assistente della numerosa Scuola di legatoria del Collegio Pío IX. Quivi fece le sue prime prove e si ricorda come esso, oculto, assiduo, paziente, domandando sovente consiglio al suo direttore, oppure al suo catechista, in quel tempo Don Pedemonte, ottenne quanto era a desiderarsi e divenne un ottimo assistente acquistando l'abito dell'assistenza assidua, amorevole, paternale, quale la voleva il nostro dolcissimo santo Padre, caratteristica del buon salesiano, che l'accompagnò tutta la vita.

Prestò l'opera sua in svariatissime mansioni con plauso e soddisfazione generale, tanto in Rosario, come nel Leone XIII, in quello di San Giovanni Evangelista ed altri.

Volle pure, l'ubbidienza, fosse per qualche tempo Direttore della scuola agricola di Pirán. Trovò questa casa incipiente ed in molte strettezze. Non è a dire di quanto difettasse di personale e di ogni cosa necessaria. Don Bruzzone umile e paziente da vero figlio di Don Bosco, che mai si arresta per difficoltà, si accinse con tutte le sue forze all'opera; però passato un anno solamente, a cagione della sua mal ferma salute, vollero i superiori dargli una nuova occupazione nella città balnearia di Mar del Plata sperando che l'aria marina dovesse portarle giovamento, destinandolo quindi come cappellano ad un asilo d'orfanelle, diretto dalle Suore Adoratrici e conosciuto sotto il nome di "Stella Maris".

Don Bruzzone fece una vera missione. Nel cofessionale, nella predicazione, nelle funzioni religiose, attese non solo sellecitamente alla cappellania di quell'Asilo, ma ancora alla aristocrazia che nella stagione dei bagni correva numerosa a quella chiesa trovando in lui un saggio e prudente confessore.

Ma il caro Don Bruzzone non si rassegnava a godere di questa libertà, solo e lontano dalla comunità; seppe dolcemente insistere finché i superiori per accontentarlo, lo nominarono Prefetto della Casa di S. Giovanni Evangelista dove poté per circa sei mesi svolgere il suo zelo nell'esercizio della sua carica e della più svariata carità cristiana a beneficio di quella buona popolazione italiana che colà campa la vita nelle attività portuarie.

Ma qui il male che veniva minando la sua robusta fibra fece crisi. Sospese quindi tutte le sue attività ed appena il male permise una parentesi, lo si trasportò a questa nostra casa.

Venne qui nella speranza di trovarvi un certo miglioramento, grazie alle buone arie di questa zona. E lo si vide sempre tranquillo, sempre giulivo, camminare stentatamente per corridoi e cortili edificando tutti con la sua puntualità nelle pratiche di pietà. Anche i ragazzini le volevano un gran bene e tanto che quando ne notavano l'assenza s'interessavano per sapere dove era andato e quando sarebbe tornato.

Il male in tanto si aggravava ogni giorno ed allora si pensò di passarlo alla casa centrale, ossia al Collegio Pio IX, ove più facilmente gli si potevan prodigare quelle cure che il suo stato richiedeva.

Questo però non fu causa che si facesse già delle illusioni sopra possibili miglioramenti; sentiva già la voce del Signore che lo chiamava a sé,

e lui d'altra parte desiderava andare al cielo parendo che dicesse: "Ehu mihi quia incolatus meus prolungatus est... cupio disolvi ed esse cum Christo".

Ma già non si fece aspettare la venuta del Signore. Un nuovo colpo apopletico gli tolse per sempre l'uso dei sensi. E così ricevuta l'estrema unzione e la benedizione papale, recitate le orazioni degli agonizzanti e circondato dai superiori e confratelli dolcemente s'addormentava nel Signore.

Bene per lui che da lungo tempo si andava preparando e benché ci consoli la speranza che già sia stato rimeritato in cielo, vogliate ricordarlo nelle vostre preghiere e non dimenticar questa casa ed in particolare chi si professa

Vostro affmo. Confratello,

**Sac. STEFANO EUSEBIO PAGLIERE**  
**DIRETTORE**

*Ramos Mejía (Buenos Aires), 14 di Giugno 1935.*

**Dati pel necrologio**

14 giugno. Sac. Tommaso Bruzzone, da Sestri Ponente (Genova) Italia. Morto a Buenos Aires (Argentina), a 58 anni di età, 38 di professione e 33 di sacerdozio.

*Signor* .....